

Col 30% del capitale

Nonostante ciò le compagnie chiedono altri aumenti

La Montedison ora controlla anche la SNIA

Situazione monopolistica sul mercato delle fibre tessili con gravi conseguenze per l'economia nazionale — Le responsabilità del governo

La direzione del gruppo Montedison ha dato ieri notizia di avere acquistato una posizione di controllo (il 30% nel gruppo SNIA-Viesca) dove era presente attraverso un accordo con altri rilevanti azionisti: l'ENI, il gruppo francese "Air", l'italiana "Eredi di Marinotti". Ciò vuol dire che l'accordo fra questo gruppo di azionisti è superato e la Montedison può procedere all'acquisto della SNIA-Viesca. La nota dice: « coordinare » le attività chimico-tessili del gruppo SNIA con quelle già sotto suo controllo. Queste rappresentazioni, in un'occasione SNIA-Viesca, si pone il problema della sorte che avranno le aziende meccaniche ed impiantistiche della SNIA (83% del fatturato) ed aerospaziale (altro 8%), e dei prodotti vari (14%) e propriamente chimici (10%), per le quali si prevedono alcune difficoltà di raggruppamento con imprese omogenee degli stessi settori.

L'operazione è stata condotta dalla Montedison, con l'approvazione del governo in via principale mediante uno scambio di pacchetti azionari col gruppo francese Triflor al quale sono state date, in cambio di azioni SNIA, titoli del portafoglio Montedison. In tal modo, dice la nota del gruppo, Triflor diviene un grosso azionista della Montedison mentre questa cede azioni di società « parenti » — afferma di avere in tal modo anche risolto il problema della partecipazione del capitale l'una dell'altra e si eleggono a vicenda i rispettivi dirigenti.

I risultati sono di grande importanza politica ed economica. Il gruppo che la Montedison può costituire con la SNIA — il 80% della produzione italiana nel campo delle fibre tessili e il 17% di quella dell'intera Comunità economica europea (un'altra impresa, la società di diritto olandese AKZO, supera tale quota occupando il 18% del mercato europeo delle fibre). Il gruppo statale ENI, presente nel settore, è stato evidentemente bloccato in modo che fosse lasciata via libera all'operazione Montedison, che è stata evidentemente facile poiché le azioni del capitale di 64.107 milioni di lire del gruppo SNIA sono moltissime e il 30% è sufficiente ad accettare la gestione di comando definitiva. D'altra parte, la Montedison si è accettata anche con i possessori di azioni di perenzione di ogni delle quali ha i voti, in quanto ne possiede un sesto, avendo ormai i Marinotti rinunciato al tentativo di mantenere autonomo un gruppo azionario internazionale.

Tuttavia, se per operare sui mercati occorre « girare » le vendite in Italia, si dà per scontato che il rimanente 20% (in particolare ENI) sia destinato alla subordnazione e all'assorbimento. Se la soluzione conduce all'abolizione anche formale della concorrenza, a favore della creazione di pura potenza, si ripropone tutto il problema della direzione e gestione pubblica di questi processi.

RISSETTO — Non è in discussione l'esigenza tecnico-economica di coordinare e riorganizzare i settori industriali. Più volte il PCI ha proposto, intervenendo nella "Commissione" ha chiesto lo smembramento del gruppo per procedere a riorganizzazioni settoriali in base a piani pubblici e sotto la direzione di enti di gestione pubblica. Le iniziative attuali della Montedison confermano in pieno tale esigenza a cui rispondono però in due modi nettamente contrari agli interessi del Paese: 1) con operazioni concentrate fra i gruppi privati, le quali mirano a rafforzare le grandi coalizioni di potere economico che si contrappongono alla direzione e gestione democratica dell'economia nazionale; 2) proiettando « concentrazioni », anche tecnologiche, di fabbriche le quali comportano, quasi sempre, riduzioni di occupazione e comuni-

que impostano la riorganizzazione industriale, esclusivamente sulla possibilità di aumentare i profitti senza allargare il mercato, fuori da un contesto di riforma del meccanismo economico.

LICENZIAMENTI — Non a caso la Montedison ha già pianificato, per settori e regioni, 15 milioni di licenziamenti. Laddove passa la programmazione democratica dello sviluppo passa un padronato il quale, per quanto cambi di personaggi di metodi, non cambia il suo modo di operare. Fin da ieri, nella nota in cui si presentava l'operazione SNIA, si evocava un analogo problema del settore delle fibre tessili dove esisterebbe un « eccesso di capacità produttiva » e rappresentato dalle 430 tonnellate di fibre prodotte in Italia. Compto della Montedison sarebbe, come farebbe una qualsiasi altra impresa monopolistica, di ridurre nell'industria l'occupazione al livello della produzione al fine di far salire i prezzi delle fibre sul mercato. È in questo modo, al resto, che i licenziamenti anni viene ottenuta in Italia la « redditività » — per i soli padroni dell'industria — dei concetti chimici o dei prodotti petroliferi.

Il problema si era già presentato in tutta la sua estensione durante la discussione sulla legge tessile; senza un programma di espansione produttiva generale, e quindi dei consumi, ogni piano settoriale si può ridurre ad una ulteriore mortificazione dell'occupazione. Non espri ma nuove scelte in senso contrario mediante programmi di espansione non dipendenti dalle condizioni di licenziazione del profitto monopolistico. Anche allora la DC, ed in particolare i suoi ministri dell'Industria (Gava) e delle Partecipazioni Statali (Pichella), scelsero la via dell'incattivazione alle operazioni di raggruppamento monopolistico. Questa politica di espansione produttiva è riproposta interamente per i programmi della Montedison ed ogni tentativo di licenziamento sarà, senza dubbio, l'occasione per un'operazione politica di cui il PCI ha indicato con chiarezza i termini.

La Montedison è stata « salvata » (provvisoriamente) da quattro mesi del contribuente; deve essere portata sotto controllo politico e costretta ad agire nel quadro degli interessi generali della Comunità politica e economica. Ma è da questo punto di vista generale che il PCI, del resto, ha sollevato con la legge sul controllo delle Partecipazioni statali presentata alla Camera.

E' di ieri la notizia che la Banca Nazionale dell'Agricoltura passa sotto controllo Bastogi, e meno che un mese fa, la direzione dell'attuale Montedison.

F. S.

Le trattative per la vertenza Montedison

Sono proseguite le trattative per la vertenza Azia della Montedison dal maggio scorso. Le parti precise proposte da uno dei sindacati dell'orario, dello straordinario, dell'ambiente, della eliminazione degli straordinari, delle ferie, dei congedi, dell'assegnamento dei consigli di fabbrica.

Le organizzazioni sindacali hanno presentato sui singoli punti precise proposte attraverso una puntuale formulazione di un testo di accordo. L'azienda ha proposto la riproposta di un testo di vertenza per il 28 febbraio alle ore 17. Le delegazioni presenti (tenute anche conto dell'esame della situazione occupazionale, dei licenziamenti, della necessità di un intervento che entrabi gli incontri siano sostenuti dall'azione di scioperi articolati nelle fabbriche.

« Gentilissimo Direttore, ho letto su L'Unità del 3 u.s., la nota intitolata "Forlani preuda ordini dai suoi parroci" e mi domando se il suo dissenso per la polemica da lei aperta sulla base di informazioni non criticamente valutate e addirittura inesatte. Lei sa che un intervento dei parroci sul referendum per l'abrogazione della legge 898/1970 non si colloca sul piano dell'insegnamento cristiano e potrebbe essere considerato al limite come un intervento di natura pastorale: esso richiedeva pertanto un minimo di partecipazione, sia pure consultiva, dei membri della Comunità ecclesiale. Posso assicurarle che sacerdoti e laici sono stati invece completamente ignorati e qualche parroco non ha aderito. »

« La lettera è il frutto di un gruppo tradizionalista, geloso custode del carattere episcopale della città di Fermo; questa espressione, che presa alla lettera non ha alcun senso né dal punto di vista teologico né da quello mondano, può significare soltanto che la comunità cattolica di Fermo è particolarmente sensibile alla guida del Vescovo che ha qui la sua residenza. Costui ufficialmente, e neppure il Vescovo è stato informato. »

Assicurazione auto: abbiamo pagato 213 miliardi in più

L'introito è infatti passato da 432 a 645 miliardi nel 1971 - Silenzio, bugie, attacchi alla politica sociale della casa e alla mutualità durante la conferenza stampa del presidente dell'ANIA - Gli autotrasportatori chiedono la riduzione contrattata delle tariffe



LOS ANGELES — Alberi di plastica vengono piantati sul Boulevard Jefferson. Questa è la incredibile decisione presa dalle autorità cittadine.

Domenica a Taranto organizzato dalla CGIL, CISL e UIL

« PROCESSO » ALL'ITALSIDER per gli omicidi bianchi

Si tratta di una inchiesta-dibattito che si concluderà con una sentenza - Fra i « testimoni » alcune vedove di operai uccisi dal lavoro - Giudici saranno il sindaco di Taranto, un magistrato e Scalia per la Cisl - Il compagno Scheda fungerà da « pubblico ministero »

Dal nostro corrispondente

Taranto. Organizzato dalle tre Confederazioni sindacali si svolgerà domenica a Taranto nel « auditorium Sant'Antonio una inchiesta-dibattito sugli « omicidi bianchi », sulle cause che li determinano, sulle responsabilità. Sarà un vero e proprio processo alla « Italsider », la compagnia che, con i giudici, il sindaco di Taranto professor Lo Russo, un magistrato, il dottor La Manna e Scalia segretario generale dell'ANIA, il presidente della Cisl, il presidente di funzione di presidente tripartita: Scheda sarà il « pubblico ministero », mentre a svolgere la funzione di « parte civile » sono stati chiamati: Taccò, pubblici ministeri, testimoni, che si concluderà con un verdetto della giuria e una sentenza.

« I giudici » saranno tre: il sindaco di Taranto professor Lo Russo, un magistrato, il dottor La Manna e Scalia segretario generale dell'ANIA, il presidente della Cisl, il presidente di funzione di presidente tripartita: Scheda sarà il « pubblico ministero », mentre a svolgere la funzione di « parte civile » sono stati chiamati: Taccò, pubblici ministeri, testimoni, che si concluderà con un verdetto della giuria e una sentenza.

Taranto. Organizzato dalle tre Confederazioni sindacali si svolgerà domenica a Taranto nel « auditorium Sant'Antonio una inchiesta-dibattito sugli « omicidi bianchi », sulle cause che li determinano, sulle responsabilità. Sarà un vero e proprio processo alla « Italsider », la compagnia che, con i giudici, il sindaco di Taranto professor Lo Russo, un magistrato, il dottor La Manna e Scalia segretario generale dell'ANIA, il presidente della Cisl, il presidente di funzione di presidente tripartita: Scheda sarà il « pubblico ministero », mentre a svolgere la funzione di « parte civile » sono stati chiamati: Taccò, pubblici ministeri, testimoni, che si concluderà con un verdetto della giuria e una sentenza.

G. F. Mennella

fabbrica si sono astenuti dal lavoro gli operai dell'Italsider. L'azienda ha fatto i primi turni e per otto ore nell'ultimo turno.

Martedì accompagnato da alcuni periti

Sopralluogo del giudice nel complesso siderurgico

Taranto. 10. Si è appreso che, nell'ambito delle indagini per accertare le cause della morte di due operai, è intervenuto il giudice istruttore del tribunale, dottor Lavericco, comitato martedì un sopralluogo nello stabilimento, accompagnato dal giudice istruttore di Taranto, professor Lavericco.

Si è appreso che, nell'ambito delle indagini per accertare le cause della morte di due operai, è intervenuto il giudice istruttore del tribunale, dottor Lavericco, comitato martedì un sopralluogo nello stabilimento, accompagnato dal giudice istruttore di Taranto, professor Lavericco.

Terremoto nel Mugello

FIRENZE. 10. Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita la scorsa notte poco dopo le 23 nella zona del Mugello, ad una trentina di chilometri da Firenze. Il movimento tellurico, di carattere ondulatorio, è stato registrato del terzo grado della scala Mercalli dall'osservatorio « Ximeniano » di Firenze.

I parroci di Fermo e il cestino dell'on. Forlani

Abbiamo denunciato, sabato scorso, l'ubbidiente silenzio dell'on. Forlani di fronte a una pubblica ingiunzione fattagli dai parroci di Fermo (una città delle Marche, nella circoscrizione elettorale del medesimo segretario della DC). In una lettera ultimatum, indirizzata personalmente all'on. Forlani e resa nota sulla stampa, quegli ecclesiastici « ammonivano » la DC a non ricorrere ad alcuna soluzione della questione del referendum sul divorzio, pena l'« affossamento » della stessa DC e il ritorno del sostegno di quella parte del clero al partito democristiano. Si trattava — arcinonovano — di una manifestazione ingenerosa e contro ecclesiastiche in una questione di stretta competenza dello Stato italiano, ingerenza che rappresenta una flagrante violazione del Concordato, e che l'on. Forlani, in quanto segretario di un

partito italiano, il quale si dice nazionale e laico, avrebbe avuto l'obbligo di respingere apertamente. Ma l'on. Forlani non è un semplice esponente di una corrente politica, è un ministro dello Stato, è un rappresentante di una delle più alte gerarchie della repubblica italiana. E non ha il diritto di sottrarsi ad un impegno di natura pastorale che, per un ministro dello Stato, è un atto di indisciplina.

« Prendiamo atto, dalla cortese lettera del prof. Tullì, che il presidente democristiano della Regione Marche consideri degna del « cestino della carta straccia » la dissenso dei parroci di Fermo sottoscrittori della missiva ultimatum all'on. Forlani. E rileviamo con soddisfazione che, con la lettera all'Unità, il prof. Tullì sembra decisamente schierarsi al fianco di tutte quelle numerose organizzazioni e personalità cattoliche, che si sono pronunciate contro il referendum sui di-

vorzio. Significative sono anche le informazioni che il presidente della Regione Marche ci fornisce: a proposito della carta straccia. Faccio pertanto l'elogio del cestino di Forlani, simbolo di una sana laicità e di una grande maggioranza dei sacerdoti e della comunità ecclesiale di Fermo, e non ne avrebbero addirittura neanche informato il vescovo. Non possiamo invece condividere « l'elogio del cestino di Forlani », con cui il prof. Tullì chiude la sua lettera all'Unità. Il « cestino » è un simbolo di una sana laicità e di una grande maggioranza dei sacerdoti e della comunità ecclesiale di Fermo, e non ne avrebbero addirittura neanche informato il vescovo.

« Prendiamo atto, dalla cortese lettera del prof. Tullì, che il presidente democristiano della Regione Marche consideri degna del « cestino della carta straccia » la dissenso dei parroci di Fermo sottoscrittori della missiva ultimatum all'on. Forlani. E rileviamo con soddisfazione che, con la lettera all'Unità, il prof. Tullì sembra decisamente schierarsi al fianco di tutte quelle numerose organizzazioni e personalità cattoliche, che si sono pronunciate contro il referendum sui di-

« Prendiamo atto, dalla cortese lettera del prof. Tullì, che il presidente democristiano della Regione Marche consideri degna del « cestino della carta straccia » la dissenso dei parroci di Fermo sottoscrittori della missiva ultimatum all'on. Forlani. E rileviamo con soddisfazione che, con la lettera all'Unità, il prof. Tullì sembra decisamente schierarsi al fianco di tutte quelle numerose organizzazioni e personalità cattoliche, che si sono pronunciate contro il referendum sui di-

Lettere all'Unità

Massacro nell'Ulster in nome della «Grande Europa»?

Caro direttore,
La spirale del terrore ha ancora una volta barbaramente ucciso nell'Ulster, nel nome della graziosa maesta della regia d'Inghilterra, la «Grande Europa». Si è fatta tanta storia, e l'Europa dei dieci è una «Grande Europa» e una «Grande Europa» è una «Grande Europa». Ma quella «Grande Europa» non è quella che sostiene nell'Ulster con la forza delle armi, un regime di curatore collettivo? Ma quell'Irlanda unita assieme ad essa nella CEE non è quella stessa Irlanda che, nel nome della «Grande Europa», ha annoverato il territorio settentrionale della propria nazione occupato «armata manu» dagli inglesi? Il problema del referendum sul divorzio è un problema di giustizia sociale, non è un problema di politica internazionale. Il referendum sul divorzio è un problema di giustizia sociale, non è un problema di politica internazionale.

Premi e danni

Ci sono, infatti, dei conti particolari squilibrati nei bilanci delle compagnie ma questi riguardano categorie ben precise di assicurati. Ad esempio, le banche ed i privati assicurati per i furti di uscite; sappiamo che le compagnie non accettano per nessun'altra categoria. Ma qual è stato il rapporto tra premi e danni? Per il 1971 non viene data alcuna indicazione mentre nel 1970 vi erano stati 432 miliardi di entrate e 407 miliardi di uscite. Il bilancio è in perdita per 25 miliardi. Nonostante ciò, le compagnie hanno accettato di pagare 36 miliardi di danni per furti ricevendo soltanto 25 miliardi di premi senza aumento dei premi. Nonostante ciò, le compagnie non accettano per nessun'altra categoria.

Come i nostri emigrati battono i fascisti

Caro compagno, ancora una volta i fascisti hanno dimostrato la loro bassesse politica. I galoppanti del repubblicano, si ammirano soltanto che nel 1971 le entrate hanno superato i 645 miliardi ed i margini si sono allargati. Nonostante ciò, le compagnie hanno accettato di pagare 36 miliardi di danni per furti ricevendo soltanto 25 miliardi di premi senza aumento dei premi.

No al referendum (ma se proprio lo vogliono, i clericali saranno battuti)

Signor direttore, la Corte costituzionale, avendo dato carta bianca al referendum sul divorzio, ha dimostrato una scarsa sensibilità giuridica e politica, assumendosi una responsabilità che potrebbe essere evitata. Il referendum sul divorzio è un problema di giustizia sociale, non è un problema di politica internazionale.

Una replica di Antonio Ghirelli

Caro direttore,
domenica ha pubblicato una lettera in cui un comunista romano, Renzo Greco, si chiedeva: perché il referendum sul divorzio è un problema di giustizia sociale, non è un problema di politica internazionale?

Difficile scontro

Sul piano immediato ieri si è avuto conferma che vi sarà un difficile scontro. Il presidente dell'ANIA ha confermato che lo scopo delle compagnie è di eliminare al più presto, servendosi del governo, qualsiasi concorrenza attraverso il divieto agli autotrasportatori di fruire in Mutue in modo da garantirsi reciprocamente secondo i principi della solidarietà collettiva ad un costo più basso di quello a spettare a rispettive compagnie. Le organizzazioni cooperative hanno già detto che si opporranno decisamente alle tesi della ANIA.

L'impegno degli «Stormy Six»

Caro compagno, poche parole per una questione di poco conto, ma d'altra parte ci preme. La recensione del nostro disco in «L'Unità», apparsa il 7 febbraio, ha avuto un successo che ci ha commossi. Stormy Six: esso è dedicato agli hippies. E' evidentemente nell'impegno di caduca la parte, certamente contenuta nel scritto originale del compagno Lino, che spiega la funzione politica di quel brano e l'impegno del nostro lavoro. Vorremmo quindi ribadire la nostra posizione, che peraltro emerge in altre parti dell'articolo, di militanti comunisti che hanno poco da spartire con gli hippies.

FRANCO FABBRI a nome degli Stormy Six (Milano)